

## Malaria e Maremma

DI ROSSANO MARZOCCHI

**N**umerosi sono stati i morbi che hanno maggiormente coinvolto la comunità sociale in Italia considerando che le malattie ed i contagi non riconoscono confini così come i medicinali, i vaccini, i farmaci ed ogni altra terapia comprese quelle chirurgiche. La malaria ad esempio, è stata molto dannosa nella storia della Maremma, ha portato molte conseguenze negative, rallentando notevolmente l'evoluzione e la modernizzazione dello Stato unitario.

La Fondazione del Polo Universitario Grossetano, in collaborazione con l'Azienda Usl Toscana Sud-Est e l'Associazione Rotariana «Carlo Berliri Zoppi», ha proposto cinque incontri in chiave divulgativa, sotto la regia

dell'ingegner Antonio Ludovico, con esperti e studiosi della materia affiancati da sessioni di laboratorio nel Centro della Scienza e della Tecnica destinate agli studenti e a tutta la cittadinanza. Il primo convegno riguardante la Fondazione e le discipline orientate allo studio del territorio, si è svolto venerdì scorso nell'aula del Polo ed introdotto dalla presidente della Fondazione, la dottoressa Gabriella Papponi Morelli. La stessa ha fatto una sintetica rassegna degli impegni formativi e dei temi individuati e trattati dal Polo Universitario Grossetano connessi alla storia ed ai caratteri evolutivi della Maremma e della sua gente. La presidente ha ringraziato l'avvocato Alessandro Antichi, presente all'incontro, che a suo tempo si prodigò per la nascita della Fondazione e i partner degli eventi che proseguiranno fino al prossimo mese di giugno, tra cui l'Unitre

Grosseto, il Soroptimist, la Fondazione Grosseto Cultura, l'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri e l'Associazione Archeologica Maremmana. Tra i relatori, la dott.ssa Laura Sambuco, dirigente medico Asl Toscana sud est che ha fatto un'approfondita rassegna dei trattamenti terapeutici nel corso dei secoli dalla preistoria ai nostri giorni. Mentre Antonio Ludovico ha impostato la sua relazione facendo un esame di carattere storico dei momenti significativi del contrasto alla endemia malarica ed alle altre patologie nell'Italia della transizione verso lo Stato unitario tra medicina ed ingegneria del territorio. Giuseppina Scotti, presidente dell'Unitre ha parlato di Brunetta Scotti che ebbe la prima «condotta femminile» in Italia. Chi l'avrebbe mai detto che la prima donna con l'incarico di Medico Condotta in Italia, nel 1927, sarebbe stata una



grossetana? Una professione fino a quel tempo prerogativa esclusivamente maschile, fu trasformata in professione anche al femminile da Brunetta Scotti: un particolare primato per la persona e per il territorio, all'insegna dell'uguaglianza sociale e del senso di civiltà.